

NonSoloBiografie: Alexander Pope

Nato a London nel 1688, figlio di un ricco mercante cattolico, gli furono interdette a causa della religione scuole regolari. Studiò privatamente. Soffriva di tubercolosi ossea, e l'eccesso di studio compromise maggiormente la sua salute. Amico di Swift, Gay, Arbuthnot, fece parte del circolo di letterati che aveva aderito all'"Arte poetica" di Boileau. Frequentò la società elegante londinese. Sua fiamma segreta fu per anni la brillante lady Wortley Montagu. Dal 1718, dopo la fortunata versione in distici dell'"Iliade" che gli fece guadagnare un sacco di soldi, si stabilì in una splendida villa a Twickenham [Middlesex], dove tra visite di amici e ammiratori, continuò l'attività di studioso fino alla morte, avvenuta nel 1744. Elegante prova giovanile in "heroic couplets" sono le Pastorali (Pastorals, 1709). Contemporaneo il poemetto La foresta di Windsor (Windsor forest, pubbl.1713). Poema didattico è il Saggio sulla critica (Essay on criticism, 1711) in cui codificò le regole letterarie di cui diede esempio con Il rapimento del ricciolo (The rape of the lock, 1712). Del 1717 è la pubblicazione delle Poesie (Poems). Oltre all'"Iliade" (1715-1720), coordinò la traduzione dell'"Odissea" (1725-1726): essa fu infatti fatica in gran parte di collaboratori stipendiati. Anonimo pubblicò il poema eroicomico La zuccheide (The dunciad, 1728), arguta e ingegnosa satira. Scrisse inoltre i quattro Saggi morali (Moral essays, 1731- 1735) e il Saggio sull'uomo (Essay on man, 1733-1734). Pope fu la figura poetica dominante, portavoce e critico all'inizio dell'epoca augustea, le cui linee erano date dalla prevalenza dell'intelletto sulla fantasia e l'enunciazione di canoni di giudizio morale e estetico come unici validi. Ne "Il rapimento del ricciolo" condensa con abilità i precetti estetici nelle volute all'espressioni dell'arte rococò, dando una elegante rappresentazione satirica, fatta di sorridente indulgenza, di un mondo effimero e galante. Il suo non è solo uno scherzo galante: i toni del discorso sanno variare dall'ironia alla solennità burlesca, dall'umorismo tenero alla impalpabile malinconia. La stessa maestria verbale è nella traduzione di Homeros, improntata a grandiosità lirica. Nei "Saggi morali" usa un linguaggio semplice, secondo l'ideale di squisita naturalezza e spontaneità che fu proprio di Pope e del periodo della restaurazione (1660-1700).